

LA CIUTIA CHE NON E' SOLO QUELLA DEI CAPPONI DI RENZO

di Nino La Terza

don Rocco Lategano - di Nin Rocco LA TEerz gAno



Alessandro Manzoni, nel 3° capitolo dei Promessi Sposi, presenta Renzo agitato e preoccupato, mentre si reca dall'avv. Azzecagarbugli, con 4 capponi a testa in giù e legati per le zampe.

I capponi si beccano e si azzuffano e Manzoni ci fa capire che i compagni di sventura, invece di fare causa comune, spesso litigano.

A Saracena e a Mormanno i parrocciani, a testa in giù e legati alle ciutie, invece di unire le forze e affidarsi anche ai parroci per ottenere un aiuto per professare la Fede nell'unico Cristo, che non appartiene di più ad una parrocchia rispetto all'altra, che potrebbero trarre giovamento dalla presenza dei sacerdoti nei nostri paesi, dove tutto è difficile, che con la loro cultura e la Fede contribuiscono a migliorare la qualità della vita, si divertono ad imbastire *lotte misere di pseudo potere* che sviliscono le parrocchie.

Pare che a Saracena *il tifo* per la parrocchia di San Leone, rispetto a quella di S. Maria del Gamio e viceversa, sarebbe riuscito a mettere in competizione anche i due parroci.

Quando mio padre e mio zio operavano entrambi nel bar, con scarsi risultati economici, mio padre si esprime così: noi due insieme non possiamo stare, videmo cama fa, vidi chi via aia pigghià.

Il Vescovo allo stesso modo: caro don Rocco - vidi chi via aia pigghià - vai a Mormanno.



Apparentemente saggia decisione, anche perché don Leonardo aveva espresso al Vescovo un certo disagio per / con i pochi parrocciani di Mormanno, ancora senza chiesa agibile intesa come edificio; forse a Saracena, in una parrocchia più numerosa, nel centro del centro storico, potrebbe svolgere meglio la missione con maggiori soddisfazioni.

Ora il disagio è rientrato, perché, come scrive Angela Rizzo nella lettera al Vescovo che accompagna

centinaia di firme di mormannesi indignati, *don Leonardo solo di recente ha potuto constatare quanti lo apprezzano e lo amano per la sua opera e per i suoi insegnamenti.*

In occasione della celebrazione per ricordare don Franco Perrone, con naturalezza e spontaneità ha cercato di coinvolgere tutta la comunità. Invece, siccome c'è il coro di



S. Maria del Colle e quello di S.M. Goretti, in più il coro di 'quelli' di don Franco contro 'quelli' di don Alessio e contro don Leonardo, la condanna è stata pronunciata: non mangeremo insieme il panettone e non dovrà celebrare nella nuova chiesa l'intellettuale e scrittore don Leonardo Manuli.

La consacrazione del nuovo edificio, prevista per il 5 dicembre, potrebbe avvenire dopo Natale, chissà quando, perché in una Regione dove tutto si rimanda e dove a volte bisogna allungare i tempi per riparare gli errori, non si riesce a rispettare la scadenza.

Anche a campotenesse un'altra realizzazione dell'archistar Cucinella è ancora, dopo anni, un contenitore senza contenuto. Stessa sorte per quella che sarà la *galleria Salvatore D'Alessandro*.

Continua la Rizzo: in due anni sono passati per la parrocchia due parroci, entrambi hanno istaurato un ottimo rapporto anche con don Francesco, parroco di S.M.del Colle.

La comunità del pio borgo sta vivendo un periodo particolarmente felice da alcuni anni, grazie alla presenza di vescovi e sacerdoti nella nostra diocesi, la cui intelligenza, cultura e anche capacità di operare con le forze politiche e sociali non si era mai vista.

Abbiamo avuto il vescovo Galantino e sappiamo quali incarichi ha ricevuto successivamente, e anche attualmente, l'attuale vescovo Savino che dimostra una capacità che va al di là dell'Alta Missione Religiosa, *marcia direttamente sulla scia* del Papa, il quale sostiene, ad esempio, che gli omosessuali hanno il diritto di far parte di una famiglia ed apre alle unioni civili per le coppie gay sostenendo che bisogna redigere una legge di convivenza civile.

Vi è un collegamento diretto al vertice della Chiesa italiana da parte della nostra Chiesa locale.

Noi, nei nostri pii borghi, come ci inseriamo in tale contesto? Cosa pensiamo?

Le nostre meschinità ci portano a pensare che noi della *curva nord* (e loro della *curva sud*) non possiamo entrare e cantare nell'una e nell'altra chiesa, senza la carta d'identità dove è indicata la strada e il quartiere dove abitiamo.

A Mormanno siamo ormai *4 gatti* a nord e *44 gatti* a sud, la popolazione diminuisce, la speranza di riuscire ad aumentare le entrate dei residenti con iniziative turistiche e con la produzione e vendita di prodotti tipici si scontra con le difficoltà oggettive ad organizzare, la burocrazia frena, il covid e prima il terremoto, la crisi economica e il clima che in montagna, se si esclude l'estate, rende tutto complicato in altre stagioni, non possiamo permetterci anche di fare vuote polemiche e di considerare la nostra 'parrocchia' migliore dell'altra.

Vi è pure una scarsa diffusione di idee, non si legge, si parla per dire che 30 anni fa... avevo previsto... hanno sbagliato... bisognava fare così... io l'avevo detto... al nord tutto funziona... non c'è clientelismo... e ci si rifugia all'interno delle case e ognuno si fa i... c...i , ops, fatti suoi.

A volte, davvero abbiamo le mani legate, ma anche per colpa nostra, un po' come i capponi di Renzo, che, a testa in giù, pur sapendo che tutti e 4 andranno a morire dall'avvocato, si permettono di bisticciare e di azzuffarsi.

Anche noi di Mormanno e di Saracena, invece di cogliere i messaggi di pace di sacerdoti che giustamente hanno cercato di *rompere schemi di egocentrismo, che hanno rotto anche ruoli consolidati ed equilibri cementati nel nulla, preti che ci aiutano a crescere, omelie che dovrebbero farci riflettere*, continuiamo a creare muri che, come per i capponi, ci portano a morire spiritualmente.

Angela Rizzo ha evidenziato questi aspetti nella lettera al Vescovo e io li ho ripresi.

Anche lei quindi merita 4 capponi per la consulenza.

Don Peppi, tu dall'alto della tua altezza (che non è quella fisica) metti una buona parola, parla con il Vescovo, aiutaci, anche perché ci hai detto attraverso telemormanno che il terzo capitolo dei Promessi Sposi lo hai riletto di recente.

Questo matrimonio non s'ha da fare
ci sono molti preti e pochi parrochiani.

Demoliamo la nuova Chiesa e allestiamo uno skate park per i ragazzi

Sta arrivando don Rocco, si chiama ROCCO Lategano, non è don RODRIGO, i Renzi e soprattutto le Lucie possono sposarsi, covid permettendo, poi arriverà don Abbondio.



Questa volta non ho ripreso il discorso sullo stile, le caratteristiche del nuovo edificio religioso del pio borgo e seguo la mia logica, anche riguardo al trasferimento di don Leonardo: noto un profondo contrasto, l'azione della Chiesa di oggi, all'avanguardia, le scelte dell'architetto Cucinella, all'avanguardia, con un bagaglio di preparazione tecnica che lo colloca al fianco di Renzo Piano, Boeri e Michelucci e il livello sicuramente basso che traspare dalle critiche, considerazioni e proposte che sono giunte dalla gente che vive nei nostri paesi, che **non vuole rompere** con un passato poco glorioso (*comunità chiusa, trincerata nel passato dice Angela*) che semplicemente denigra e **vuole rompere i cosiddetti**.

Rispettiamo invece i ruoli di ognuno, non rechiamoci dal Vescovo solo per criticare i parroci, andiamoci per dire che finalmente avevamo trovato una guida spirituale che doveva diventare stabile, perché si stava creando un rapporto non solo di conoscenza e di stima reciproca, ma anche progettando attività per avvicinare nuovi fedeli, soprattutto i ragazzi, anche per utilizzare al meglio i nuovi locali annessi alla nuova Chiesa.

Una sala convegni grande per allestire anche mostre, spettacoli, installazioni, presentazione di testi, conferenze, ritiri spirituali, concerti, rassegne teatrali, attività che avranno una valenza per l'intera diocesi.

Ciò si potrà fare comunque, don Leonardo ci raggiungerà da Saracena - S. Basile - Morano, ci porterà l'olio e il moscato. Il territorio del pio borgo è confinante con quello di Saracena, il don potrà anche raggiungere Novacco, Rosole, capo lo poio, pantano e salire a cavalerà; anzi dal lago, a piedi, per il vecchio tracciato dalla ferrovia alla Chiesa di S. M. Goretti, direttamente in pianura.

